

le **i**nterviste  
del **M**attino

# Reichlin: l'Europa accetti la sfida delle due velocità

Nando Santonastaso

«L'Europa accetti la sfida delle due velocità». Così l'economista Pietro Reichlin, in un'intervista al Mattino. >A pag. 7

## «Due velocità, l'Ue deve accettare la sfida»

Reichlin: grave la frattura con gli Usa sul commercio. Serve più integrazione politica



**Le tensioni**  
Capisco i timori dei Paesi dell'Est: ma l'incontro di Roma non sarà l'ultimo



**Economista**  
Pietro Reichlin insegna alla Luiss Economia politica



**Lo scenario**  
Decise le elezioni in Germania e Francia Con Schulz più attenzione all'area Sud

**Nando Santonastaso**

Viste le premesse, il fallito accordo cioè sulle politiche commerciali con gli Stati Uniti, l'atteso appuntamento di sabato prossimo a Roma per i 60 anni dei Trattati rischia di diventare per l'Ue quasi un'ultima spiaggia. «Lo scenario è molto complesso ma non credo che siamo già arrivati a questo punto» avverte Pietro Reichlin, economista e docente alla Luiss. «Di sicuro quello che è capitato al vertice di Baden Baden suscita più di una preoccupazione: per la prima volta si è manifestata una frattura così profonda tra Europa e Usa», aggiunge.

**Effetto Trump o c'è dell'altro?**  
«Che abbia pesato la nuova linea

del presidente americano è evidente. Peraltro questa rottura è avvenuta proprio mentre si lavora in Europa per rafforzare i rapporti commerciali con gli Stati Uniti in considerazione del ruolo strategico dei rispettivi mercati. Non credo però che si possa prevedere una rottura prolungata».

**Anche se Trump sembra sempre più orientato a riannodare i fili del dialogo con la Cina?**

«La Cina come tutti i Paesi emergenti ha assunto una dimensione politica e commerciale della quale anche Trump sa di dover tenere conto. Ma il punto è un altro: oggi pensare di contenere il disavanzo economico con politiche protezionistiche è un progetto anacronistico perché è la

catena del valore a imporre nuove strategie. Il prodotto finale è sempre più il frutto di più livelli di integrazione produttiva e su scala internazionale e non più nazionale: in questo indubbiamente gli Stati Uniti partono avvantaggiati». **C'entra qualcosa la scelta dei Paesi Ue più forti e rappresentativi di seguire l'idea**



**della Merkel di un'Europa a due o più velocità?**

«Siamo in mezzo al guado, inutile nascondere. Esiste e non da oggi una evidente divaricazione di vedute tra i paesi fondatori dell'Unione e tutti gli altri, o almeno buona parte di essi, su come correggere i difetti del sistema. Il presupposto è che bisogna creare una maggiore integrazione politica sapendo al tempo stesso che per farlo occorre una più elevata fiducia reciproca. È questo il nodo da sciogliere: senza integrazione politica non si può pensare ad accordi credibili e duraturi e all'attuazione di promesse importanti per il futuro di milioni di cittadini europei».

**Sabato prossimo a Roma la cerimonia per i 60 anni dei Trattati e soprattutto l'impegno per il rilancio dell'Ue con un documento unitario: lei crede che i Paesi dell'Est, molto scettici su un'Europa a più velocità, alla fine firmeranno?**

«Io credo che bisogna tener conto che già adesso esiste un approccio multilaterale all'Europa se si considerano anche in Paesi che non ne fanno parte. Io capisco la preoccupazione ma è altrettanto certo che è già prevista dai Trattati la possibilità di accordi di cooperazione tra i singoli Stati e che da essa si possono trarre indubbi vantaggi reciproci. Di sicuro l'idea di un'Europa a due o più velocità non è sbagliata: diventa un'opportunità se si rafforza però la base commerciale delle relazioni e degli accordi tra i Paesi».

**La Brexit è ormai certa, si può dire adesso che non lascerà strascichi a medio e lungo termine nella tenuta dell'Unione?**

«Lo capiremo meglio nei prossimi mesi, oggi ogni valutazione è a dir

poco prematura. Ma intanto il contenimento dell'estrema destra in Olanda dimostra che la spinta delle formazioni populiste non è ancora così forte o, peggio, irresistibile. Naturalmente anche in questo caso solo le prossime scadenze ci potranno dare più elementi di valutazione»:

**Pensa immagino al voto politico in Francia a maggio e in Germania a settembre?**

«Certo. Sono scadenze determinanti per il futuro dell'Europa ed è logico che determineranno le future scelte. Parliamo di due Paesi fondatori». **Ieri intanto Schulz ha ottenuto il 100 per 100 dei consensi del suo partito, l'Spd e appare lancia-tissimo a contendere la vittoria finale alla Merkel: che ne pensa?**

«La Germania era e rimane il paese più forte dell'Unione europea ma non penso che il suo ruolo all'interno dell'Unione cambierà se vincerà Schulz. Forse con il candidato Spd potrebbe esserci una maggiore attenzione verso i Paesi del Sud Europa ma in linea di massima non mi aspetto stravolgimenti se la Merkel perdesse».

**Ma se a Roma non si trovasse l'accordo sul testo unico sarebbe per la Merkel una bocciatura gigantesca...**

«Non so se alla fine ciò accadrà. Ma in ogni caso non credo che un testo anche se condiviso da tutti i Paesi membri avrà un valore per così dire determinante sui destini dell'Ue. Così come non mi pare di vedere all'orizzonte altri strappi come quello della Gran Bretagna. Sicuramente non dalla moneta unica. Penso piuttosto che ci sarà una fase di maggiore cautela nel percorso europeo: una scelta forse anche obbligata per tenere in piedi questa istituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Boldrini**

«L'immobilismo di alcuni Stati non può bloccare tutti così si rimane in mezzo al guado»



**Orlando**

«Si stanno prendendo tutte le misure affinché una festa non venga rovinata»



**Storace**

«Noi saremo in piazza non è più tollerabile subire le vessazioni dell'Unione»